

stipato nelle valigie da moto. Le uniche cose che mi sono permesso di lasciare fuori sono state il sacco a pelo e la fidata canadese. Tutto il viaggio è stato fatto con le luci anabbaglianti accese, come la prudenza consiglia. Partenza quindi dalla città scaligera, sosta a Firenze e a Silvi in Abruzzo e la sera del secondo giorno ero a Rocca Imperiale, meta di partenza per un itinerario che prevedeva, secondo la carta, di percorrere il litorale calabrese per 871 chilometri, in parte sullo Ionio e in parte sul tirreno. Era la copia di quello fatto nell'86, ma ad esso speculari.

LA COSTA IONICA.

La sera, arrivato in un piccolo campeggio del paese e montata la tendina, mi sono subito gettato in quel mare dall'invitante azzurro; il fondale, illuminato dagli ultimi raggi del sole, si vedeva distintamente, nonostante superasse i 10 metri di profondità a poche bracciate dalla riva: l'acqua era fredda, ma in compenso limpidissima. La vacanza, progettata di lavoro, diventava piacevole.

Il tratto costiero tra Rocca Imperiale e Melito Porto Salvo, il punto più meridionale della Calabria e dove praticamente inizia lo Stretto di Messina, è di 473 chilometri, che per un motociclista allenato rappresenterebbero una tappa tranquilla, specialmente su

una strada comoda come la SS 106. Avevo previsto di impiegare, per una visita accurata di tale tratta, una settimana. Tra il dire e il fare, come è noto, c'è di mezzo il mare e quel mare era talmente bello che, per arrivare a Melito Porto Salvo, ho impiegato 11 giorni.

La SS 106 è agevole: molto battuta dagli autotreni, ma di buona larghezza e sufficientemente diritta. Mi sono subito reso conto che avrei dovuto percorrere l'itinerario nel senso inverso, in modo da viaggiare sulla corsia vicina al mare, quasi sempre visibile. Vi sono calette splendide, grandi spiagge dove in pieno luglio gli ombrelloni sono distanziati di molti metri tra loro, su una sola fila; l'acqua è ovunque pulita, limpida, di uno strano colore azzurro al quale non ero più abituato.

La parte interna è caratterizzata dai contrafforti della Sila prima e dell'Aspromonte poi, digradanti a picco sul mare. Paesini da presepe addolciscono la durezza del paesaggio forte e aspro; attorno agli abitati il terreno brullo si tinge del verde delle piante fatte attecchire dall'uomo su un terreno ricco di rocce, ma povero di terra. La strada permette qui una guida più divertente, con un misto stradale, classico della viabilità di montagna, dove chi non possiede una moto troppo pesante può togliersi il piacere di una guida "brillante".

Sul mare la situazione cambia: pine-

te, agrumeti, oliveti si alternano a zone brulle; in queste ultime le costruzioni e i campeggi si notano subito, mentre altrove appaiono talmente mimetizzati che si scorgono solo sorpassandoli.

È una delle zone più interessanti della Penisola dal punto di vista archeologico; purtroppo però spesso i monumenti sono trascurati. A Sibari, per esempio, i resti di una civiltà millenaria necessiterebbero di maggior cura. Un discorso a se merita il largo promontorio di Isola di Capo Rizzuto. È un pianoro a poco più di 20 metri di altitudine a picco sul mare, che è accessibile quasi ovunque grazie a sentieri e scalinate ricavati nel terreno; le spiagge sono letteralmente splendide e l'acqua, se possibile, ancora più azzurra. Imponenti i reperti archeologici.

Su tutta la costa molti i campeggi e i villaggi, quasi sempre direttamente sul mare; in essi l'indice di affollamento, anche in piena stagione, è decisamente accettabile, specialmente se confrontato con la maggior parte delle località turistiche.

Più attrezzati mi sono apparsi i tratti a cavaliere delle zone di Sibari e di Catanzaro Marina; maggiore professionalità degli operatori e, principalmente, adeguata cura dell'ambiente. Da Melito Porto Salvo in 28 chilometri di ottima strada a 4 corsie raggiungo Reggio Calabria, dove vado immediatamente a visitare lo splendido Museo che, anche senza i Bronzi di Riace, meriterebbe il viaggio solo per vederlo. Un giusto, breve riposo seduto sul lungomare all'ombra delle palme avendo la Sicilia come sfondo, e poi via verso Villa San Giovanni, il vero spartiacque tra Ionio e Tirreno.

Qualche commento per questa zona.

Mare splendido e pulito, anche se abbastanza freddo; spiagge belle, spaziose, facilmente accessibili e con larghi spazi a disposizione; clima secco e ventilato; attrezzature turistiche generalmente discrete, anche se in vari casi decisamente modeste; prezzi di norma buoni, ma vi è in ag-



Costa Ionica